

Sabato della quarta settimana di Pasqua (Anno B)**Lectio: Atti degli Apostoli 13, 44 - 52****Giovanni 14, 7 - 14****1) Preghiera**

O Dio, che nella solennità della Pasqua agisci per la salvezza del mondo, continua a elargire alla Chiesa la tua benevolenza, perché, fedele ai tuoi comandamenti nella vita presente, possa giungere alla pienezza della gioia eterna.

2) Lettura: Atti degli Apostoli 13, 44 - 52

Il sabato seguente quasi tutta la città [di Antiòchia] si radunò per ascoltare la parola del Signore. Quando videro quella moltitudine, i Giudei furono ricolmi di gelosia e con parole ingiuriose contrastavano le affermazioni di Paolo. Allora Paolo e Bàrnaba con franchezza dichiararono: «Era necessario che fosse proclamata prima di tutto a voi la parola di Dio, ma poiché la respingete e non vi giudicate degni della vita eterna, ecco: noi ci rivolgiamo ai pagani. Così infatti ci ha ordinato il Signore: "Io ti ho posto per essere luce delle genti, perché tu porti la salvezza sino all'estremità della terra"». Nell'udire ciò, i pagani si rallegravano e glorificavano la parola del Signore, e tutti quelli che erano destinati alla vita eterna credettero. La parola del Signore si diffondeva per tutta la regione. Ma i Giudei sobillarono le pie donne della nobiltà e i notabili della città e suscitarono una persecuzione contro Paolo e Bàrnaba e li cacciarono dal loro territorio. Allora essi, scossa contro di loro la polvere dei piedi, andarono a Icònio. I discepoli erano pieni di gioia e di Spirito Santo.

3) Riflessione ¹³ su Atti degli Apostoli 13, 44 - 52

● Allora Paolo e Bàrnaba con franchezza dichiararono: «Era necessario che fosse proclamata prima di tutto a voi la parola di Dio, ma poiché la respingete e non vi giudicate degni della vita eterna, ecco: noi ci rivolgiamo ai pagani. (At 13, 46) - Come vivere questa Parola?

I due grandi missionari dichiarano il loro spostamento definitivo verso i pagani. La reazione risentita dei Giudei li ha dimostrati indegni di ricevere il dono della buona notizia. Questi è fatto per cuori liberi, disposti a rinascere dall'alto. Non sarà costato poco fare questa scelta. Ma la compiono con coraggio e fermezza, anche se la realizzazione di ciò dividerà le loro strade. Un po' come papa Francesco oggi. A sessant'anni dal Concilio Vaticano II molte comunità della chiesa cattolica sembrano indietreggiare e chiudersi verso posizioni più comode, sicure, di mantenimento della fede più che di evangelizzazione. E Francesco apre porte e finestre ad altri mondi ed altre culture, irritando i benpensanti e provocando i cosiddetti lontani, facendosi lontano anche lui! Oggi la polvere dai calzari forse va tolta davanti a certe sagrestie integraliste e miopi, che di nuovo, hanno soffocato la fede con adempimenti religiosi fini a se stessi.

Signore, perdona la nostra ipocrisia, le nostre paure. Donaci coraggio ed entusiasmo.

Ecco la voce di Papa Francesco (dal discorso per la 54ª giornata mondiale di preghiera per le vocazioni): Questa è la nostra prima fiducia: Dio supera le nostre aspettative e ci sorprende con la sua generosità, facendo germogliare i frutti del nostro lavoro oltre i calcoli dell'efficienza umana.

Con questa fiducia evangelica ci apriamo all'azione silenziosa dello Spirito, che è il fondamento della missione. Non potrà mai esserci né pastorale vocazionale, né missione cristiana senza la preghiera assidua e contemplativa. In tal senso, occorre alimentare la vita cristiana con l'ascolto della Parola di Dio e, soprattutto, curare la relazione personale con il Signore nell'adorazione eucaristica, "luogo" privilegiato di incontro con Dio.

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

• «Era necessario che fosse proclamata prima di tutto a voi la parola di Dio, ma poiché la respingete e non vi giudicate degni della vita eterna, ecco: noi ci rivolgiamo ai pagani. Così infatti ci ha ordinato il Signore: "Io ti ho posto per essere luce delle genti, perché tu porti la salvezza sino all'estremità della terra"». (At 13, 46-47) - Come vivere questa Parola?

I nascenti dissidi tra Paolo e Barnaba sono probabilmente legati all'approccio scelto da Paolo di partire rigorosamente dai Giudei. Questi dissidi non si ricomporranno con un banale happy end. Sono una ferita che procede ma che permette una trasformazione. Paolo ad Antiochia di Pisidia, pur avendo privilegiato prima i giudei della sinagoga, a fronte del loro rifiuto, dichiara il suo rivolgersi decisamente ai pagani. Non smetterà mai, arrivando in una città nuova, di cercare e incontrare prima la comunità giudaica. Ma ogni remora legata in qualche modo al rivolgere l'annuncio ai pagani è da qui in poi, definitivamente dissipata. Il costo di questa chiara visione strategica è un'amicizia, un legame che poteva evolversi altrimenti. Ma in fondo anche questo è in conto e permette, quando non vissuto con risentimento, di generare nuove energie e possibilità. L'essere segno di contraddizione che Gesù ha incarnato in sé, si è impresso nei suoi discepoli. Fare la volontà di Dio, a volte, obbliga a seguire sentieri strani, poco comprensibili, che obbligano a convivere umilmente con le proprie meschinità, pur compiendo meraviglie! La citazione di Isaia riporta al senso vero dell'attesa e della venuta del messia e di ogni azione evangelizzatrice: portare la salvezza sino all'estremità della terra.

Signore insegnaci ad amare il nostro Creatore. Toglici ogni forma di paura e di angoscia ed insegnaci ad accogliere l'esistenza come vero dono, anche se il calice è spesso amaro.

Aiutaci ad amarti e a farti amare. Che tutte le nostre azioni siano mirate a far amare Te, datore della vita, Onnipotente rigeneratore di energie.

Aumenta in noi quel granello di fede che ci hai donato. Desideriamo respirare in Te, agire in Te, amare in Te. Aiutaci a discernere ciò che veramente è essenziale e ciò che è superfluo. Insegnaci ad abbandonarci alla tua guida e a fidarci della tua infinita Onnipotenza.

Ecco la voce di papa Francesco (EG 14): Infine, rimarchiamo che l'evangelizzazione è essenzialmente connessa con la proclamazione del Vangelo a coloro che non conoscono Gesù Cristo o lo hanno sempre rifiutato. Molti di loro cercano Dio segretamente, mossi dalla nostalgia del suo volto, anche in paesi di antica tradizione cristiana. Tutti hanno il diritto di ricevere il Vangelo. I cristiani hanno il dovere di annunciarlo senza escludere nessuno, non come chi impone un nuovo obbligo, bensì come chi condivide una gioia, segnala un orizzonte bello, offre un banchetto desiderabile. La Chiesa non cresce per proselitismo ma «per attrazione».

4) Lettura: Vangelo secondo Giovanni 14, 7 - 14

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto». Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: "Mostraci il Padre"? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse. In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre. E qualunque cosa chiederete nel mio nome, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò.

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Giovanni 14, 7 - 14

• «Verità» è un termine chiave. Per lo spirito profano evoca una formula, una teoria, una cosa dello spirito, insomma, e, soprattutto, qualche cosa che si possiede. Cristo rovescia questa concezione della «verità», rifiutandola in quanto superficiale. Egli non dice: «Io ho», ma «Io sono»: «Io sono la verità». La verità è una persona, non una proposizione. Tutto il mondo cerca la verità, ma nei posti sbagliati, accontentandosi di qualche «ismo» o di qualche ideologia. Tutti gli «ismi», però, passano presto di moda, come un temporale d'estate.

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Padre Silvano Fausti in www.preg.audio.org

Cercando la verità, noi cerchiamo la persona vera, cerchiamo il Padre e il Cristo che ne è la manifestazione concreta. Non si tratta di verità del Padre che il Figlio deve imparare per poi trasmettere. Cristo è la verità in se stesso.

Ciò andava al di là dell'intelligenza degli apostoli. Filippo esprime la loro inquietudine con una richiesta precisa: "Signore, mostraci il Padre e basta". Gli apostoli non riescono ad afferrare l'identità del Figlio e del Padre. Hanno appena saputo che stanno per lasciare Cristo e non sanno che andare presso il Padre significa restare con Gesù e rimanere sempre presso di lui nella terra promessa.

- "Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: "Mostraci il Padre"? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me?" (Gv 14, 8-10) - Come vivere questa Parola?

La richiesta di Filippo, in fondo, coincide con la sete (più o meno consapevole) di ogni cuore umano. A quel Gesù che aveva parlato spesso del Padre e che ne aveva rivelato la profonda tenerezza fino a dire che Egli ha cura perfino di ogni più piccola creatura: gli uccelli dell'aria, i fiori dell'erba, la domanda ultima è proprio questa: poter vedere (conoscere) il Padre, quel Dio da cui tutto è nato, quell'Infinito Amore a cui tutto, per esistenziale impulso, tende.

E Gesù arriva a dire che Lui e il Padre sono l'Uno nell'Altro, sono - pur nella distinzione delle persone - una sola entità di Amore, un unico Dio.

Davvero in queste pagine del Vangelo di Giovanni è la punta più alta della rivelazione. E Gesù, la cui venuta non a caso è stata preparata nei secoli da Patriarchi e Profeti, è la risposta che più conta. Egli arriverà a dire: "IO e il Padre siamo una cosa sola". E il nostro cuore ha pace in questo poter 'toccare' il mistero di Dio, la sua Verità più profonda che è proprio Amore follemente donato. Così folle da trasformare l'obbrobrio della Croce nel punto più sfolgorante d'una storia di salvezza.

Signore, "infinito" vorrebbe essere il mio grazie! E non arrivo a esprimerlo. E sono anche persuasa che Tu una cosa attendi da me: l'impegno di ogni ora ad amare Te e il Padre concretamente: nella sorella, nel fratello che incontro, nei vicini e nei lontani. Perché è stoltezza - è scritto - pretendere di amare Dio che non vediamo se non amiamo il prossimo che è qui a tiro di sguardo.

Ecco la voce di un Papa Santo Giovanni Paolo II: "La via del bene ha un nome: si chiama Amore; in esso si può trovare la chiave di ogni speranza perché l'amore vero ha la radice in Dio stesso".

- Filippo domanda a Gesù: "Mostrami il Volto. Il Volto sono io, non mi hai ancora visto?".

Questo è anche un accorgimento per noi lettori. A questo punto era un anno e mezzo più o meno che i discepoli erano con lui; in Giovanni i discepoli sono stati con Gesù circa due anni.

Siamo stati con lui, ma abbiamo visto il Volto del Padre? Cosa abbiamo visto in lui?

Gesù dice: "Chi ha visto me, ha visto il Padre".

È il compendio di tutto il Vangelo questa affermazione di Gesù. Chi ha visto me, il Figlio amato dal Padre e che ama i fratelli, ha visto esattamente il Padre, perché solo il Figlio è uguale al Padre. Cioè l'uomo Gesù è la rivelazione piena di Dio.

E perché non l'hanno visto? Perché si aspettavano un altro Dio. È come stare insieme ad una persona e non conoscerla, capita spessissimo. Così i discepoli che gli erano stati insieme non riconoscono Gesù risorto, perché? Perché non l'hanno mai conosciuto, per questo non lo riconoscono.

Cioè tante volte c'è una conoscenza superficiale che non arriva mai alla conoscenza profonda. In altre parole ci chiediamo: cosa ho visto di Gesù nel percorso del Vangelo? Perché ciò che Gesù ha fatto sono dei segni. Sono cose utilissime i segni: se voi entrate in Milano trovate più cartelli con su scritto "centro città". Uno che sta lì a guardare quel segno non vedrà mai il centro città. Quando leggiamo il Vangelo, o quando stiamo con le altre persone, più o meno leggiamo in quel modo, leggiamo il segno senza capire il significato, il mistero che c'è dietro, che esige il coinvolgimento, l'impegno, l'andarci di persona.

6) Per un confronto personale

- Signore, tu sei nel Padre e il Padre è in te: introduci anche noi nel mistero di questo amore. Preghiamo?
- Signore, chi vede te vede il Padre: svelaci la presenza amorosa del Padre in ogni avvenimento della vita. Preghiamo?
- Signore, chi crede in te compirà le tue stesse opere: concedici di avere il tuo amore verso tutti, in particolare verso i piccoli e gli ultimi. Preghiamo?
- Signore, tu sempre esaudisci chi chiede nel tuo nome: ascolta il grido dell'umanità sofferente. Preghiamo?
- Signore, tu sei presso il Padre per intercedere per noi: non venga mai meno la nostra fiducia in te. Preghiamo?
- Per chi respinge la Parola di Dio. Preghiamo?
- Per i credenti delle religioni non cristiane. Preghiamo?

7) Preghiera finale: Salmo 97

Tutti i confini della terra hanno veduto la vittoria del nostro Dio.

*Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo.*

*Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.
Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele.*

*Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.
Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni!*